

COLLEGIO PIO
Villa Colón
MONTEVIDEO

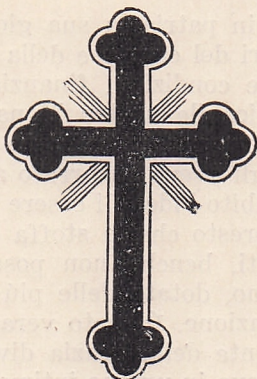
Arch. Cap. Sup.

N.

SI

S. 276

Montevideo, 20 Agosto 1938.



Carissimi Confratelli,

Mentre vi comunico la notizia della morte del

Confr. Prof. Perp. Coad.

Giovanni Sanguinetti

avvenuta in questa Casa il 15 c. m., Festa della gloriosa Assunzione di María SS. al Cielo, vi invito a ringraziare con me l'ammabilissima divina Provvidenza, per essersi compiaciuta di abbellire il mistico Giardino salesiano, con un fiore olezzante di così soave profumo; ed a supplicare il Padrone della messe affinché si degni di inviare alla nostra amata Congregazione molti Soci che siano emuli delle preclare virtù del carissimo Confratello, testé defunto.

Ho la dolce convinzione che quanti lo han conosciuto, al conoscere la sua preziosa morte, diranno con noi: "È morto un santo!" Se io aggiungo che la santità di Gio. Sanguinetti è una santità veramente straordinaria, sono persuasissimo che non incorro in nessuna esagerazione.

Ed affinché i luminosi esempi di virtù del caro estinto siano maggiormente conosciuti a comune edificazione, faccio voti che del medesimo si pubblichi la Biografia.

Giovanni Sanguinetti era figlio di Girolano ed Angela Nizza. Vide la luce il 1.º de Aprile 1850, nella città di Chiavari (Italia). Sin dai primi anni nutrì tenerissima divozione alla SS. Vergine. Nelle visite che il giovanetto Sanguinetti avrà fatto a quel celeberrimo Santuario, eretto dalla pietà dei fedeli alla Madonna dell'Orto, avrà certamente supplicato l'eccelesca Madre di Dio, affinché gli indicasse il cammino sicuro per giungere al porto, cui tutti aspiriamo. E la SS. Vergine Ausiliatrice lo chiamò alla Congregazione Salesiana, e precisamente all'ombra di questo suo Santua-

rio Nazionale, dove il caro Sanguinetti visse ininterrottamente i suoi ultimi 52 anni di vita, prima come Aspirante (10|VII-1886 al 2|II-1887), poi come Novizio (3|II-1887 al 4|II-1888), e finalmente come Professo.

Dopo d'aver trascorso in patria la sua giovinezza, cercando i mezzi di sussistenza nei rudi lavori del campo e della pesca, era venuto all'Uruguay, per migliorare le sue condizioni finanziarie. Qui ebbe la fortuna di incontrarsi coll'indimenticabile nostro Mons. Luigi Lasagna. Le due grandi anime si intesero. Comprese assai bene Gio. Sanguinetti le parole che l'Inviato di Don Bosco gli aveva susurrato all'orecchio: "Lavoro, pane e paradiso", ed accarezzò subito l'idea di essere Salesiano. Il gran Vescovo Missionario si avvide ben presto che la stoffa era assai buona. Infatti il nostro Giovanni Sanguinetti, benché non possedesse nozioni letterarie, aveva uno spirito elettissimo, dotato delle più belle virtù. Seppe corrispondere alla sua santa vocazione. È stato veramente il buon terreno del Vangelo, nel quale la semente della grazia divina produsse il cento per uno. La sua anima bella viveva in unione intima, continua, col Signore. Di qui una pace ineffabile, una allegria serena, che si riflettevano mirabilmente nel candore del suo sguardo e nell'incanto del sorriso, che abitualmente gli sfiorava le labbra. La sua virtù si imponeva all'ammirazione di tutti ed egli godeva meritatamente la stima e l'affetto universale.

Giovanni Sanguinetti in questo Collegio esercitò l'umile ufficio di ortolano. È stato un infaticabile ed intelligente operario. Finché le forze glielo permisero, mai abbandonò le sue faticose occupazioni, anche a costo di gravissimi sacrifici. In certa occasione il Superiore notò che il caro Confratello era alquanto indisposto e lo consigliò, come era naturale, a mettersi a letto. Con santa semplicità osservò egli che si sarebbe preso un poco di riposo due giorni dopo, cioè la domenica seguente! Di ritorno al Collegio, dopo un viaggio all'Italia, salutò quei di casa, fece una fervorosa visita in Chiesa, e frettolosamente si diresse al suo orto.

Ecco l'orario della sua giornata. Era il primo ad alzarsi e l'ultimo a coricarsi. Alle 4 invariabilmente era già in piedi. Dalle 4 1/2 alle 7 a. m.: orazione in Chiesa. Dalle 7 1/2 alle 12 1/4: lavoro. Dalle 13 al tramonto del sole: di nuovo nel suo orto. Al lasciare le sue occupazioni agricole, si recava in Chiesa sino alle 8. Dopo una parchissima cena ritornava in Chiesa, dove si intratteneva sino alle 10.

Nei giorni festivi il nostro buon Confratello se ne stava in Chiesa dalle 5 alle 8; dalle 10 alle 12; dalle 13 alle 8 p. m. Quanti dei nostri cari Confratelli di questa Ispettorìa, specialmente nell'epoca degli Eserc. Spirituali, seranno rimasti edificati dall'atteggiamento divotissimo di Sanguinetti, durante le sue prolungatissime orazioni!

Era cosa che commoveva, ed allo stesso tempo stringeva il cuore, l'osservarlo, quando, in questi ultimi anni, malandato di salute, si trascinava alla Chiesa e barcollando, per rendere a Gesù Sacramentato l'atto di adorazione, piegava il ginocchio destro sino a terra.

Oh come fece onore il nostro buon Confratello alla bandiera di D. Bosco: "Lavoro e preghiera!" Mentre si recava al lavoro o ritornava al Collegio era sempre assorto in orazione. E durante le lunghe ore che trascorreva nel suo orto, la mente ed il cuore eran rivolti all'Altissimo, e le labbra mormoravano continue orazioni. Son centinaia di migliaia i Rosari recitati dal pìssimo Confratello. Justus ex fide vivit. La fede animò

la vita del nostro Sanguinetti. Rimarrá incancellabile la dolce visione del caro Giovanni, in quanti lo han osservato, in quel suo devoto, direi ieratico atteggiamento di mirare e salutare la statua della nostra Celeste Ausiliatrice, grazioso monumento que adorna il cortile principale di questo Collegio e che ci ricorda il primo Congr. Inter. dei Coop. Salesiani, celebratosi nella città di Bologna. Quando giungeva presso la statua, di ritorno dal campo, deponeva al suolo gli attrezzi del suo mestiere, si scopriva riverentemente il capo e, ginocchioni, dirigeva il suo saluto alla Madonna. Altre volte rivolgeva il suo sguardo alla torre del Santuario, in un santo trasporto di affetto ai grandi Tesori ivi racchiusi. Quante volte lo sorpresero i Confratelli di questo Collegio, anche a notte assai inoltrata, in atteggiamento di orazione. Mentre tutto era silenzio, e gli altri di casa si prendevano un meritato riposo, Sanguinetti in ginocchio presso la statua o il Santuario, effondeva l'anima sua bella in ardenti suppliche al Signore ed alla SS. Virgine, pregando per se, per la Chiesa, la Patria, la Congregazione, la Casa; per tutti, vivi e defunti. Amava il suo e nostro bel Santuario. Considerava un onore grandissimo l'essere incaricato di aprire al mattino e chiuderne di notte le porte. E' con quanta divozione rinnovava l'olio della lampada del SS. e vegliava perché rimanesse sempre accesa davanti al Signore la mite fiammella che simboleggia la nostra Fede ed il nostro amore al Divino Prigioniero del Tabernacolo. Né so esprimervi, cari Confratelli, con che santa allegria ed ineffabile soddisfazione del suo cuore questo impareggiabile Figlio di D. Bosco invitava le campane del Santuario a salutare María SS., suonando egli l'Angelus, immancabilmente ogni giorno, all'aurora, a mezzodí ed alla sera. Il suo amore alla preghiera, il rispetto alla santa presenza di Dio, eran tali in lui che persino negli ultimi giorni della sua vita mortale l'infermiere piú volte lo sorprese tremante di freddo, inginocchiato accanto all'umile lettuccio.

La sua fede gli faceva vedere nei Superiori i Rappresentanti di Dio. Con quanto rispetto loro si avvicinava, loro dirigeva la parola! Appena li vedeva da lontano si scopriva religiosamente il capo e rimaneva col cappello in mano, sino a quando non il perdesse di vista. Quando vedeva il suo Direttore circondato dai giovani, anche lui si avvicinava, aspettando umilmente il suo turno per baciargli le mani: cosa che faceva con vera divozione, dirigendo poi al suo Superiore uno sguardo che rivelava il suo affetto e a un tempo la sua gratitudine, per esser stato ammesso alla presenza del Rappresentante di D. Bosco nella Casa Salesiana. E che dire della sua obbedienza? Citeró solo due fatti. Nell'ultima sua infermitá avevo giudicato conveniente assegnarli una cameretta meglio adattata al caso. Egli senza difficoltà si rassegnó ad abbandonare la stanza in cui da tanti anni aveva abitato, e proferí queste memorabili parole: "Ci staró solo sino a lunedì". In tal giorno, cari Confratelli, contemplavamo il nostro buon Sanguinetti pietosamente disposto nella sua bara. Il giorno prima, Assunzione di M. SS., era volato al cielo. In altra occasione lo vide che indossava un pastrano sdruscito, che mi parve indecente e gli osservai che conveniva metterlo fuori uso. Egli, che nei suoi 52 anni di vita a Villa Colón, non aveva mai portato un abito nuovo, poco dopo comparve indossando un altro pastrano in assai buon stato. Praticó la virtù della penitenza e della mortificazione in grado eroico. Il nostro caro Sanguinetti imitó alla perfezione le virtù dei soci dell'antica Compagnia: "Dei pezzi di pane" dei tempi eroici dell'Oratorio di Valdocco. Voglio pur far accenno al suo spirito di sana eco-

nomia. Conosceva e praticava la raccomandazione di nostro Signore: "Colli-
gite fragmenta", su cui tanto insistette anche il nostro santo Padre D.
Bosco, il quale non dubitò di asserire che chi spreca il pane si rende me-
ritevole delle maledizioni di Dio.

Amò e praticò lo spirito di raccoglimento, di ritiratezza. Durante le
clamorose feste Collegiali, il caro Confratello se ne stava in Chiesa, pre-
gando affinché santa fosse l'allegria di quei di Casa. E trascorse anni in-
teri senza oltrepassare la soglia del Collegio.

Visse sconosciuto dalla gente di fuori. In Collegio quasi non si notava
la sua presenza: lo si vedeva solo in Chiesa e nel suo orto. "Chi si umilia
sarà esaltato". Siamo persuasi che nel nostro Sanguinetti si è avverata
questa promessa divina. I suoi funerali furono imponenti. Vi parteciparono
numerossimi Confratelli, con a capo il Rvmo. Sr. Ispettore, D. Luigi
Vaula; gli alunni di questo Collegio e molti ex-alunni. La Polifonica della
Casa di formazione del Manga rese più imponente il funebre corteo che
condusse, come in trionfo, il carissimo estinto all'ultima dimora di Las
Piedras.

"Defunctus adhuc loquitur", e la sua memoria vivrà in benedizione.
Mentre Egli si trovava tra di noi, ognuno confidava nell'efficacia della sua
preghiera. Adesso abbiamo motivo di credere che è nostro Protet-
tore in iCelo.

Considerando tuttavia che il Signore scopre macchie persino nei suoi
Angeli, applichiamo caritatevolmente al caro Sanguinetti i suffragi pres-
critti dalle nostre Costituzioni.

Imploro pure un'orazione per questa Casa e per l'umile sottoscritto

Sac. CARLO CHARLES,
Direttore.

DATI PEL NECROLOGIO. — Coad. Giovanni Sanguinetti, nato a Chiavari
(Italia), il 1.º Aprile 1850: morto a Villa Colón (Uruguay), il 15
Agosto 1938, a 88 anni di età e 50 di prof.